

LEGNAGO. Le minoranze chiedono la convocazione di un Consiglio comunale aperto con l'assessore regionale Coletto

«L'ospedale è depotenziato» L'opposizione lancia l'allarme

I consiglieri puntano l'indice sull'abolizione di sette unità su incarichi esterni e pochi fondi Il sindaco: «Inutile allarmismo»

Stefano Nicoli

«L'ospedale di Legnago non gode affatto di buona salute: è in atto un progressivo depotenziamento che, complice la carenza di organico, il taglio di fondi e la stagnazione degli investimenti, rischia di trasformarlo in una struttura di serie B in grado di gestire solo la routine a vantaggio di Verona». È un bollettino da allarme rosso quello lanciato dai consiglieri di opposizione Damiano Ambrosini, Silvio Gandini, Tommaso Casari, Diego Porfido, Bruno Tagliaferro e Matteo Limoni. I quali, «di fronte alle numerose problematiche sollevate da sindacati e personale», hanno invitato ufficialmente il sindaco Roberto Rettondini «a convocare, entro massimo 45 giorni, un consiglio comunale aperto, alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto e del direttore generale dell'Ulss 21 Daniela Carraro».

«Occorre affrontare urgentemente», auspica Ambrosini, capogruppo del centrosinistra, «una serie di nodi critici che, se non risolti tempestivamente, rischiano di pregiudicare

la qualità delle prestazioni ed i livelli di assistenza. I cittadini sono stanchi di tagli di nastro farsa e pretendono risposte concrete». L'indice dell'opposizione - almeno stando all'ordine del giorno che verrà discusso nella seduta convocata giovedì proprio su iniziativa dei sei consiglieri - è puntato, inanzitutto, «sulla recente abolizione delle sette unità operative a valenza dipartimentale (Terapia intensiva, Chirurgia vascolare, Malattie infettive, Odontostomatologia, Prevenzione e protezione, Medicina Legale e Diabetologia). Una scelta che, a loro avviso, «penalizza e depotenzia l'ospedale facendogli perdere di fatto specialità». Sul banco degli imputati sono finiti poi «i numerosi incarichi professionali esterni, sotto forma di consulenze o di libere professioni, che stanno svilendo le professionalità interne contribuendo a creare disagi e disservizi oltre a maggiori spese».

«Un altro tasto dolente», assicura Ambrosini, «riguarda poi la riorganizzazione del lavoro per carenza di personale, che peggiora la qualità delle prestazioni cliniche con possibili danni per gli utenti». Il

quadro a tinte fosche dipinto dall'opposizione viene contestato già in partenza da Rettondini, presidente dell'esecutivo dei sindaci, che non ha comunque «nulla in contrario ad indire una seduta aperta». «È chiaramente», replica il sindaco, «un attacco politico strumentale, che crea un inutile allarmismo e danneggia una realtà efficiente, dotata di parecchie eccellenze ed in continua evoluzione». Quindi Ret-

tondini ribalta le tesi della minoranza: «Se ci fosse in atto un disegno politico per dequalificare l'ospedale non sarebbe stato realizzato un pronto soccorso all'avanguardia da 2,5 milioni di euro così come si sarebbe evitato di spendere la stessa cifra per dotare il Mater salus di un acceleratore lineare di ultima generazione come quello inaugurato a luglio in Radioterapia». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Legnago al centro dell'attenzione politica



**Si assiste
al progressivo
smantellamento
della struttura
e urge intervenire**

DAMIANO AMBROSINI
CAPOGRUPPO DI MINORANZA

